

mondo visione

Essere e non essere

«Essere e non essere» (da non confondere con il celebre «Essere e non essere» del monologo di Amleto) è il titolo dello special televisivo con il quale l'attrice Monica Vitti conta, tra breve, di fare il suo primo vero show in TV nei panni di protagonista. Sino ad ora, infatti, la Vitti era stata «ospite» dei teleschermi soltanto per fugaci apparizioni, invitata ad alcuni varietà del sabato sera. Una tra le più apprezzate interpreti del cinema italiano degli ultimi quindici anni (persino Luis Bunuel l'ha voluta accanto a sé, in un breve ma incisivo ruolo, nel recente «Il fantasma della libertà») dichiara che quello della «soubrette» è stato «un sogno» covato in silenzio per lungo tempo, uno dei tanti sogni che un'attrice alimenta nella propria vita, sperando di «essere» sempre, e di «non esser mai».

Il regista Antonello Falqui ha preso in parola Monica Vitti e la costringerà a recitare, cantare, ballare e fare persino il clown: tutto, per amore dei telespettatori. Si può chiedere di più?

Dall'Italia

Dedicato a Wirkkala — Una troupe dei servizi culturali della RAI-TV, guidata da Piero Berengo Gardin, è in procinto di partire per la Finlandia, ove verranno effettuati i sopralluoghi per le riprese di un programma sulla figura e l'opera del designer Tapio Wirkkala che verrà realizzato prossimamente. Wirkkala è considerato uno tra i maggiori esponenti del design internazionale: in Italia è conosciuto per aver partecipato alla Triennale di Milano ove ha vinto due importanti premi.

Cerimonia — In diretta, via satellite, a colori: tutto è stato predisposto per offrire ai telespettatori un grande spettacolo, la notte di Natale, quando il Papa inaugurerà, con una cerimonia ufficiale, l'Anno Santo. Dietro le telecamere ci sarà, somnino, un regista sempre più «illegale»: Franco Zeffirelli.

Al bambini — Per la rubrica «Poesia nel mondo», che va in onda sul terzo programma radiofonico, è stato registrato in questi giorni a Torino un nuovo ciclo curato da Rosalma Salina Borello e Luciana Pasino. Si intitola «Cent'anni di poesia per bambini» e prende in esame la produzione poetica per l'infanzia in un arco di tempo compreso tra il 1850 e 1950.

Ricordo di Nobel — Fred Nobel sarà ricordato alla radio in un originale diretto da Guglielmo Morandi. Il compito di aderire alla personalità del grande scienziato svedese è stato affidato a Riccardo Cioccolini, che torna alla radio ove cominciò, molti anni fa, la sua carriera di attore. «Il signor Dinamite» (è questo il titolo della trasmissione) si propone di rilevare, attraverso una ricostruzione biografica di Nobel, i risvolti umani del grande scienziato nato a Stoccolma nel 1833.

Dall'estero

De gustibus — Il governo tunisino si è messo in contatto con Paolo Cavallina e Vello Baldassarre per informarli che la loro trasmissione «Chiamate Roma 3131» è stata premiata a Tunisi perché ha ottenuto un indice di gradimento senza precedenti.



Monica Vitti

Mosè: staremo a vedere



Mentre il Papa si appresta ad inaugurare ufficialmente l'Anno Santo, ecco che il kolossal televisivo «Mosè: la legge del deserto» approda sui teleschermi. È una «coincidenza» che abbiamo sottolineato ormai più volte. Adesso, staremo a vedere. Realizzato dal regista Gianfranco De Bosio — la sceneggiatura è opera dello stesso De Bosio in collaborazione con Anthony Burgess, Vittorio Bonicelli e Bernardino Zapponi — in sette

filatelia

La filatelia in URSS — Un ampio servizio di Maurizio Tecardi sul funzionamento del servizio postale e sulla filatelia in URSS (impropriamente, in copertina, si parla di Russia) è stato pubblicato nel numero 19 di *Il Collezionista - Italia Filatelica*.

Il servizio dà un quadro ampio e documentato dell'organizzazione e del funzionamento del servizio postale nell'Unione Sovietica. La notizia più interessante, dal punto di vista filatelico, contenuta in questa parte del servizio riguarda la tiratura dei francobolli commemorativi sovietici. Tale tiratura va da un minimo di un milione di esemplari a un massimo di tre milioni. Si tratta di tirature molto basse, se si tiene conto dell'ampiezza del mercato sovietico e del numero di filatelisti di altri paesi che raccolgono francobolli sovietici.

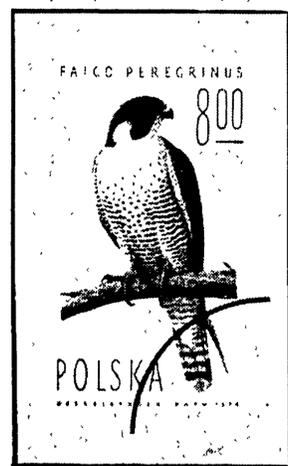
L'attività filatelica organizzata fa capo in Unione Sovietica all'Associazione dei Filatelisti dell'URSS che raggruppa 1400 circoli con un complesso di 87 mila soci adulti e 90 mila soci nelle sezioni giovanili.

L'attività di base è molto intensa e si esprime nell'organizzazione di oltre duemila mostre l'anno. Ogni circolo svolge una propria attività di stampa, attraverso giornali murali e bollettini o ciò spiega perché in Unione Sovietica — un paese nel quale si pubblica e si legge molto — vi sia una sola rivista filatelica, mensile, diffusa in tutta l'URSS con una tiratura di 82 mila copie, decisamente molto modesta se confrontata con quella di altre pubblicazioni specializzate sovietiche.

Il servizio di Tecardi fornisce numerose altre notizie sulla filatelia sovietica (vita dei circoli, scambi) ed ha il grande merito di essere il primo tentativo di dare una visione di un ambiente filatelico che in Italia è pochissimo conosciuto. *Capolavori dell'arte polacca e otto maestosi falchi*

Il 2 dicembre le Poste polacche hanno emesso quattro francobolli del ciclo «Capolavori dell'arte polacca». La composizione della serie è la seguente: 1 zloty, presepe di Cracovia; 1,50 zloty, *La fuga in Egitto*, politico della chiesa della Trinità di Cracovia (1465); 2 zloty, il re Sigismondo III Wasa, miniatura del XVI secolo conservata nel Museo di Wawel a Cracovia; 4 zloty, ritratto del re Jan Olbracht da un pannello del XVI secolo. I francobolli sono stampati in offset policromo, su carta gessata, con una tiratura di 850 mila serie complete.

Per il 23 gennaio 1975 è annunciata una serie di otto francobolli raffiguranti esemplari di sei specie di falchi. I primi quattro francobolli della



serie hanno, a due a due, il medesimo valore facciale e raffigurano l'uno il maschio e l'altro la femmina di due specie di falchi. I successivi quattro francobolli raffigurano falchi di altrettante specie. Su ogni francobollo è indicato il nome latino dell'esemplare raffigurato e, quando occorre, ne è indicato anche il sesso. I francobolli sono stampati in rotocalco policromo su carta gessata. La tiratura è di 870 mila serie complete.

Il Gazzettino numismatico — Così come ho fatto in altre occasioni, dedico un po' di spazio alla serie, principalmente di numismatica, senza peraltro trascurare la filatelia. Il numero 5/6 di *Il Gazzettino numismatico* dedica ampio spazio alla costituzione dell'Associazione Internazionale Collezionisti (numismatica e filatelia) — della quale pubblica anche lo Statuto — e alla I Fiera internazionale della moneta e del francobollo organizzata dalla rivista stessa e svoltasi a Roma dal 19 al 21 ottobre.

Molto utile per tutti i collezionisti l'elenco delle zecche di tutto il mondo. Seguono studi sulle monete dei primi anni del Regno d'Italia. Di interesse generale la seconda parte di un approfondito esame dei problemi legali connessi con la detenzione di monete antiche. Agli specialisti è dedicata la segnalazione di un decanumio inedito al doppio nome di Giustino II e di Costantino Tiberio nonché il seguito degli studi sulle monete di Lipari e sulle monete martine. Nel campo delle monete moderne, da segnalare una nota sui ducati della Baviera conati con oro tratto dai fiumi bavaresi.

Completano il numero notiziari, segnalazioni e recensioni.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 21 - venerdì 27 dicembre



Ecco due immagini eloquenti di Chaplin «vagabondo» e «dittatore»: a sinistra, nel film «La febbre dell'oro», a destra, nel «Grande dittatore»

Un omaggio a Charlie Chaplin per il Natale televisivo

Il vagabondo e il dittatore

Natale puntualmente riconduce Chaplin sui teleschermi, e sarà di nuovo un ritorno bene accetto perché si tratta di uno dei pochissimi autori-attori del cinema che, pur appartenendo da un pezzo alla storia del nostro secolo e al prestigio delle cineteche internazionali, sa uscire con immutata disinvoltura e restituirsi al pubblico d'oggi senza superbia e con semplicità, tali sono la sua forza comunicativa e la universalità della sua fantasia. In particolare questo breve ciclo di fine d'anno ci guida dal primo Charlot indipendente — cioè produttore di se stesso — all'ultimo, quando sempre per sua precisa volontà Chaplin dà l'addio a bombetta e bastoncino per avvicinarsi ai grandi emblemi del tempo: il tiranno Hymkel, Verdoux, Calvero, Shadown. La rassegna comprende i tre cortometraggi *Vita da cani* (1918), *Giorno di vacanza* (1920), *Giorno di paga* (1922) e i lungometraggi *La febbre dell'oro* (1925) e *Il grande dittatore* (1940).

Vita da cani è il film con cui Chaplin inaugura i propri stabilimenti della *First National*, dopo i periodi *Mutual* e *Essanay*, già folti di cortometraggi eccezionali. Era così pienamente libero, disponendo già d'una popolarità senza uguali, *Vita da cani* è interamente suo, dal soggetto alla sceneggiatura, alla regia, alla recitazione, al montaggio.

«Una storia a sfondo satirico», dice Chaplin stesso, in cui paragonava la vita di un cane a quella di un vagabondo. «Questo leitmotiv costituisce la struttura nella quale innestai una quantità di trovate e situazioni umoristiche. Cominciavo a pensare alla comicità in senso strutturale, prendendo atto sempre più della sua forma architettonica. Ciascuna sequenza implicava quella successiva, e tutte quant'erano collegate tra loro».

Insoltitamente *Vita da cani* si conclude con il matrimonio di Charlot in una tranquilla casetta di campagna, ma anche questa chiusa non è esente da toni grotteschi e aspri. La serenità del quadretto è meno idilliaca di quanto appaia a prima vista. Anzi, stando a ciò che ne ha scritto Sadoul, va intesa come chiara presa in giro della moda del film vittoriano allora imperverante a Hollywood. Del resto il finale roseo (che diventa tale solo grazie a del denaro rubato) è preceduto da una lunga serie di episodi amari. Pensiamo alle scene della disoccupazione, con Charlot che dorme all'adiaccio e passa le giornate alla agenzia di collocamento, dove è invariabilmente scavalcato da aspiranti più risoluti e maneschi. Lo stesso Chaplin ha dichiarato che *Vita da cani* è stato pensato soprattutto in funzione dello spunto dell'ufficio di collocamento.

Giorno di vacanza costituisce un po' il contraltare di *Vita da cani*. Charlot è un borghese in ferie, capofamiglia e proprietario di una Ford. Durante la sua gita al mare, deve lottare soprattutto contro oggetti meccanici e inanimati, dal motore dell'auto alla sedia a sdraio che non vuole aprirsi: il che dà luogo a effetti dinamici e mimici geniali. Ma noi preferiamo ancora il terzo cortometraggio, *Giorno di paga*, e la allegria senza sorrisi, sinistra e alienata nelle strade sotto la pioggia. Scrivendo dei propri film, Chaplin parlava di sé in terza persona, definendosi sempre «il vagabondo».

Ecco come si sottopone a scrupolosa analisi, preparando *La febbre dell'oro*. «Ai tempi della *Keystone* il vagabondo era più libero e meno legato a una trama. Allora il suo cervello non lavorava quasi mai, funzionava solo i suoi istinti che miravano all'essenziale. Ma ad ogni comicità successiva il vagabondo divenne più complesso. Cominciava a filtrare il sentimento. Ciò mi creò un problema, perché esso era relegato nei limiti della

comica farsesca. Può sembrare un'affermazione pretenziosa, ma anche la farsa esige una psicologia estremamente rigorosa. Trovai la soluzione pensando al vagabondo come a una specie di Pierrot...».

Il risultato è noto, anzi illustre. *La febbre dell'oro*, girato nel Nevada e incentrato sull'odissea di un cercatore, assume davvero le movenze di un balletto della speranza e della miseria, in cui Charlot-Pierrot si muove nero e solitario sul bianco delle montagne di ghiaccio. E ancora una volta il successo finale risulta assurdo e ghignante, più surreale di tutte le disavventure precedenti. Quella ricchezza poppressiva sarcastica di certa satira tragica alla Eisenstein, l'oro e i damaschi incombenenti come minacce sulla persona scarna di Ivan il terribile.

Infine *Il grande dittatore*, pur meno antico degli altri modelli, vanta già tutta una biblioteca critica ed è stato ripetutamente visto in Italia negli ultimi anni. Primo film americano esplicitamente schierato contro il nazifascismo, va riguardato anche come documento civile di grande portata, sia per la straordinaria facoltà anticipatrice di taluni avvenimenti (l'attentato), sia per il coraggio di additare apertamente le infamie del nazismo già note ufficialmente, ma di cui la diplomazia USA preferiva tacere (i campi di concentramento per ebrei e oppositori politici) sia per la lucida individuazione delle cause della dittatura hitleriana, risalenti all'epoca della prima guerra mondiale (le sequenze iniziali). Tutto ciò eleva il film molto più in alto di quanto Chaplin personalmente avesse annunciato, nel 1938, iniziando la sceneggiatura: «Voglio fare il tiranno un misto di Napoleone e Nijinski».

Il grande dittatore va ben oltre la caricatura demolitrice (e si veda in merito anche la beffarda diversificazione tra il «grande» dittatore e il

«piccolo» (cioè Mussolini, interpretato da Jack Oakie) per sostanzarsi in accusa contro un potere feroce e una aberrante ideologia. Il film uscì in America nel 1940, quando i tedeschi entravano a Parigi, eppure non fu gradito da molti politici statunitensi, primi fra tutti gli isolazionisti delle «commissioni» per le attività anti-americane. Istituite proprio per investigare sulle quinte colonne naziste, ma più propense invece a muovere guerra ai «sovversivi rossi».

Il grande dittatore non venne mai perdonato a Chaplin, e dopo la guerra fu uno dei motivi inconfessati che ne fecero di lui un «bandito» e provocarono la sua partenza per l'Europa.

Rivediamo questi film. Probabilmente sono meno familiari e meno natalizi di quanto non sembri. Ma anche tagliati o logori, censurati e strumentalizzati dalla televisione come «macchine della risata», è difficile che il Natale ci rechi un dono più prezioso.

Tino Ranieri

Il ciclo dedicato a Charlie Chaplin dopo aver preso il via lunedì scorso, alle 20,30, sul programma nazionale con i tre cortometraggi Vita da cani, Giorno di vacanza e Giorno di paga. In seguito alle agitazioni promosse dai tecnici della RAI, però, il programma non è andato in onda come prestabilito e, questa settimana, la rassegna inizierà dunque con La febbre dell'oro. L'ufficio stampa della RAI-TV comunica che Vita da cani, Giorno di vacanza e Giorno di paga verranno quindi trasmessi successivamente, forse la prossima settimana. È una decisione che non possiamo condividere perché in questo modo la rassegna viene privata di un ordine che non è soltanto cronologico.